

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

E. BENVENISTE, *Problemi di linguistica generale*, II, a cura di F. ASPESI, Il Saggiatore, Milano 1985. Un vol. di pp. 316.

Il primo volume dell'opera è apparso nel 1971 a cura di M. Vittoria Giuliani sempre nelle edizioni del Saggiatore. Questo secondo volume è preceduto da un'ampia Introduzione a cura di F. Aspesi che apre la sua presentazione riprendendo il pensiero di A. Meillet indirizzato al suo scolaro Benveniste nelle *Etrennes de linguistique offertes par quelques amis à Emile Benveniste*, Paris 1928. Il pensiero è il seguente: «Ils (scil. Sjoestedt, Chantaine, Fohalle, Kurylowicz, Renou, Benveniste) étaient, à la fois, bons philologues et bons linguistes. Ils savaient que, apporter du neuf, ce n'est pas appliquer à des faits connus quelque idée générale ayant une apparence d'originalité; c'est interpréter, d'une manière exacte et personnelle, des faits recueillis de première main». Si tratta d'un giudizio che mette in evidenza la caratteristica della linguistica francese, la cui originalità consiste nella capacità di unire la più accurata ricerca «di prima mano» sui dati linguistici secondo la migliore tradizione filologica, alla costruzione mediante «un'interpretazione esatta e personale» di una teoria del linguaggio e della comunicazione in generale.

A. Meillet prese il posto di F. de Saussure all'École des Hautes Etudes e fu in seguito il successore di M. Bréal al Collège de France nel 1906 e nel 1915 come segretario della Société de Linguistique. Il Benveniste nel 1937 pubblicò la bibliografia del maestro che comprendeva 541 titoli, un anno dopo la sua morte. Del Meillet come del Benveniste si può dire che la loro non fu una linguistica del «particolare», del «dettaglio», ma l'enorme lavoro di analisi è stato sempre utilizzato per penetrare e chiarire il meccanismo generale del linguaggio nei suoi aspetti sistematici.

Il Benveniste si era imposto all'attenzione del maestro con accurati studi filosofici sulle lingue e sulle religioni iraniche. Dopo questo esordio, il suo iter scientifico si configura come una costante dilatazione sull'intero dominio della linguistica e delle

scienze confinanti: semiologia, logica, filosofia del linguaggio, teoria della comunicazione, antropologia, sociologia. Il Benveniste riprende e approfondisce tutte le tematiche della precedente e contemporanea linguistica francese, ricca di fermenti e di originalità, sviluppandole e integrandole. Tutto questo è evidente sia nel precedente volume di *Problemi* sia nella presente raccolta di saggi. I due volumi di *Problemi* costituiscono come il culmine teorizzante d'una piramide di studi storici e comparativi; nel I volume si trovano per esempio: natura del segno linguistico; categorie del pensiero e categorie della lingua; struttura in linguistica; la classificazione delle lingue; la frase nominale; struttura delle relazioni di persona nel verbo; problemi semantici della ricostruzione; la nozione di ritmo, ecc.; nel II volume si hanno strutturalismo e linguistica; semiologia della lingua; l'apparato formale della enunciazione; convergenze tipologiche; le trasformazioni delle categorie linguistiche; fondamenti sintattici della composizione nominale; strutture delle relazioni d'ausiliarità; l'antonimo e il pronome nel francese moderno; come si è formata una differenziazione lessicale in francese; la blasfemia e l'eufemia, ecc.

Si tratta quindi di un'ampia e interessante raccolta di studi di cui F. Aspesi nell'Introduzione coglie e delinea le tematiche fondamentali.

(C. MILANI)

C. POGHIRC, *Philologica et linguistica. Ausgewählte Aufsätze (1953-1983). Festsammlung zum 55. Geburtstag*, H. FRISCH Hrsg., Studienverlag Dr. N. Brockmeyer, Bochum 1983. Un vol. di pp. XVI-517.

Questa raccolta dei contributi pubblicati da C. Poghirc negli ultimi trent'anni sulle riviste specialistiche risponde ad una stringente necessità: quella di rendere accessibile al pubblico l'attività di uno dei grandi nomi della linguistica indo-europea e del comparatismo balcanico. Con una specie di non-

chalance che appartiene agli scienziati di classe, Poghirc non si è più preoccupato di raccogliere in volume quelle perle che gettava in fondo al mare insondabile delle pubblicazioni periodiche. Lo interessava di più l'eredità inedita del suo maestro, il linguista indo-europeo Teofilo Simensky, che raccolse in un imponente *'Dizionario sapienziale'* in una decina di lingue, dal russo al sanscrito. Di poco inferiore a quello di Geroges Dumézil, lo spettro linguistico di Poghirc comprende ventidue lingue indo-europee. Vantaggio: l'autore ne parla una decina (tra cui l'italiano; ha insegnato parecchi anni a Padova, prima di trasferirsi a Bochum, nella Germania Federale).

Sulla scia dell'umanesimo duméziliano, anche Poghirc si è occupato di argomenti vari, come lo si può scorgere anche in questo poderoso volume edito da H. Frisch. Ma, al contrario di Dumézil, egli è noto soprattutto come linguista, e in particolare come autore di contributi fondamentali sul substrato tracio delle lingue balcaniche, le quali, nella misura in cui sono indo-europee, non hanno alcun segreto per lui. In questo senso, gli Indo-europaea et Balcanica occupano un quarto del volume che stiamo recensendo (pp. 3-145) e comunque il più grande numero di articoli scelti a fare parte di questa raccolta (18 su un totale di 52) suddivisa in quattro sezioni: *Indo-europea et Balcanica, Philologica et classica* (13 contributi), *Romanica nec non Dacoromana* (12 contributi) e *Linguistica. Generalia et Historica* (7 contributi).

Gli interessi di C. Poghirc vanno dal mondo tracio ad Omero, dal Rig-Veda al folklore balcanico, dall'Iran antico al romanticismo europeo. Con acume e competenza unica, riesce sempre a dare una soluzione elegante al problema che ci pone davanti.

(I. P. CULIANU)

Z. ZINKEVIČIUS, *Lietuvių kalbos istorija I: lietuvių kalbos kilme*, «Mokslas», Vilnius 1984. Un vol. di pp. 390.

Questo volume di Zinkevičius, professore ordinario di linguistica lituana all'Università di Vilnius, è il primo tomo di un'opera più ampia avente per oggetto la storia della lingua lituana dal periodo indoeuropeo ai giorni nostri. Esso concerne la posizione del baltico nell'ambito indoeuropeo e le lingue del gruppo baltico, e comprende, oltre ad una breve introduzione, sette capitoli.

Nel primo capitolo vengono passate in rassegna le ipotesi più importanti relative ai rapporti dell'indoeuropeo con le altre famiglie linguistiche, all'area abitata dagli indoeuropei in un periodo

prediasporico — l'Autore sottoscrive l'ipotesi di Ivanov e Gamkrelidze che tale area vada situata nella parte dell'Europa contigua all'Asia Minore ed al Caucaso —, alla cultura ed organizzazione sociale di questo popolo.

Nel secondo capitolo viene proposto un succinto schizzo grammaticale dello indoeuropeo, che fondamentalmente si basa sul la ricostruzione «tradizionale» del *Grundriss* di Brugmann. Lo schizzo grammaticale in oggetto è articolato in quattro paragrafi dedicati alla fonetica, alla morfologia, alla sintassi, al lessico.

Nel terzo capitolo si tratta delle differenziazioni dialettali nell'indoeuropeo e dell'origine delle singole famiglie. Ad un paragrafo in cui vengono esaminate alcune cause di tali differenziazioni, seguono paragrafi in cui sono esposte succintamente le peculiarità fondamentali delle singole famiglie e sono fornite brevi indicazioni di carattere storico sulle principali lingue di ciascuna di esse.

Nel quarto capitolo viene trattato delle isoglosse peculiari del baltico e delle singole famiglie indoeuropee. L'esame condotto in questo capitolo — in cui vengono raccolti copiosi materiali, frutto delle ricerche condotte nell'ultimo secolo — permette di verificare comodamente che le famiglie con le quali il baltico ha il maggior numero di isoglosse specifiche sono lo slavo, il germanico e l'indo-ario.

Il quinto capitolo ha per oggetto i baltici e il baltico comune. Dopo una buona trattazione dell'origine del nome dei baltici, della loro sede in una fase preistorica, della loro cultura ed organizzazione sociale, dei loro rapporti con i vicini (in particolar modo con quelli del gruppo ugro-finnico), viene proposto un succinto schizzo grammaticale, di stampo assai «tradizionale», del baltico comune. Questo schizzo grammaticale è articolato in quattro paragrafi dedicati alla fonetica, alla morfologia, alla sintassi, al lessico.

Nel testo capitolo si tratta delle differenziazioni dialettali in ambito baltico e si definiscono i due gruppi principali in cui può essere suddivisa l'area linguistica baltica: un gruppo occidentale, di cui restano le scarse attestazioni dirette dell'antico prussiano e un gruppo orientale che, oltre al lituano e al lettone, comprendeva diverse lingue (e dialetti) e fino alla metà del I millennio dopo Cristo era parlato in vaste aree della Russia e della Bielorussia — l'ipotesi della diffusione del baltico in tali aree si basa sulla presenza di balticismi, dei quali nel volume è trattato ampiamente, nel lessico e nelle denominazioni geografiche delle comunità slave in esse dimoranti. Interessante è l'ultimo paragrafo (del capitolo), in cui sono fornite abbondanti informazioni di carattere linguistico, culturale e storico relative al gruppo occidentale: tale paragrafo